

Gianni Vittorio Armani

# «Ai grandi gruppi 2 miliardi all'anno Ora bisogna aiutare famiglie e Pmi»

Il presidente di Elettricità Futura: «Stipulando per le rinnovabili contratti a lungo termine, risparmi in bolletta fino a 5 miliardi»



**l' intervista**

di Gian Maria De Francesco

**G**ianni Armani, presidente di Elettricità Futura, cosa pensa delle misure che dovrebbero essere inserite nel decreto Bollette.

«Siamo sicuri che il governo metterà in campo le migliori soluzioni possibili e credo abbia apprezzato il dialogo costruttivo con la nostra associazione e con gli altri stakeholder finalizzato alla salvaguardia delle famiglie e delle imprese che hanno più difficoltà».

**Cosa sta succedendo ai prezzi dell'elettricità?**

«Il prezzo del gas concorre solo per la metà dei costi della bolletta elettrica e non ha impattato su quei clienti che sul mercato libero hanno scelto il prezzo fisso, che per fortuna sono circa l'80%. Invece, tutti coloro che hanno optato per i prezzi variabili - il 20% delle famiglie e circa il 60% delle imprese - sono rimasti esposti alle nocive oscillazioni dei prezzi sui mercati internazionali».

**Come si potrebbe migliorare la situazione?**

«Gli impianti di produzione di energia rinnovabile potrebbero vendere elettricità attraverso con-

<b>Decoupling</b>	<b>Nucleare</b>
Separare i prezzi del gas e delle rinnovabili non è possibile. Si rischiano anche rincari	Non puntare sull'atomo e sulle altre fonti ci ha esposti all'attuale volatilità dei prezzi

tratti a lungo termine, ad esempio di dieci anni, che permetterebbero alle imprese di poter contare su un costo dell'energia certo e stabile nel tempo. Sarebbe anche fondamentale sbloccare le autorizzazioni necessarie al rinnovamento degli impianti già esistenti, fotovoltaici ed eolici, sfruttando le nuove tecnologie a disposizione che permettono di produrre più energia a un prezzo inferiore».

**Quanto si risparmierebbe?**

«Abbiamo stimato un impatto tra i 3 e i 5 miliardi di euro in bolletta».

**Non è anche una questione di mix energetico? Si è fatto troppo affidamento sul gas. Perché?**

«L'attuale situazione dipende da decisioni assunte nel passato. A partire dagli anni '80, con l'abbandono del nucleare, abbiamo scelto di comprare energia piuttosto che fare gli investimenti necessari che ci avrebbero resi autonomi e indipendenti nella produzione. Questo va bene finché il costo del gas è particolarmente conveniente e le relazioni con chi vende il gas sono buone. Ma in condizioni di instabilità geopolitica, come quelle attuali, siamo molto esposti alla volatilità dei prezzi. I Paesi che hanno scelto il nucleare e hanno sviluppato le rinnovabili, come la Francia e la Spagna, hanno un prezzo all'ingrosso che è il 40% più basso dell'Italia. Visto che il nucleare non sarà disponibile nel breve termine, è dunque necessario puntare di più sulle fonti rinnovabili».

**Cosa frena questo sviluppo?**

«La burocrazia e i veti ideologici. Le faccio un esempio: oggi per realizzare un impianto rinnovabile in Italia si impiegano almeno cinque

anni, in Spagna invece in due anni e mezzo si ha la certezza di ottenere l'autorizzazione finale».

**Le aziende energivore stanno facendo pressing affinché siano ulteriormente sostenute. Come si possono conciliare queste diverse esigenze?**

«Comprendiamo le difficoltà di alcune categorie industriali, ma non riusciamo a capire come si possa intervenire ulteriormente a loro favore attraverso la bolletta elettrica, visto che godono da anni di ingenti sussidi come Interconnector, interrompibilità, energy release, oltre che rimborso della CO2».

**A quanto ammontano questi aiuti all'anno?**

«All'incirca 2 miliardi ed è un contributo che pesa sulle bollette di tutti gli altri».

**Un'altra questione è il cosiddetto "decoupling", la separazione del prezzo del gas da quello dell'energia rinnovabile. Si può fare?**

«No, non è realizzabile. L'attuale meccanismo di mercato esiste da 20 anni e se nessun Paese europeo ha mai pensato di eliminarlo, separando l'energia rinnovabile dalle altre, ci sarà un motivo. Questo sistema peraltro ha consentito all'Italia di ridurre del 25% il consumo di gas rispetto ai primi anni 2000».





**SOS COSTI**  
Traliccio  
dell'alta  
tensione